QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
9 Ottobre 1947
Anno III - Num. 236
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 120, Avv. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fisso addebiti L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-399): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 4860, semestre L. 2030, trimestre L. 1150. — Copie arretrate prezzo doppio.

LA RESTRIZIONE DEL CREDITO

Nessun intervento dello Stato se non imposto da necessità sociali

Il malanno e i rimedi

L'enorme urgenza e complessità del problema economico-finanziario, e la passione con cui il pubblico italiano ne segue gli sviluppi, rende utile, a nostro avviso, la conoscenza dei vari e talora un po' divergenti giudizi con cui i nostri eminenti collaboratori in materia valutano la situazione. La mèta è evidentemente la stessa per tutti, cioè la salvezza della lira.

Il Ministro delle Finanze ha detto che il ritmo col quale, in questi ultimi tempi, sono andate crescendo le entrate tributarie è sintomo confortante di miglioramento finanziario; ne ha dato lode ai contribuenti ed all'amministrazione, e ne ha tratto argomento di plauso pel Governo. Senza dubbio, contabilmente è piacevole che le entrate crescano; ma economicamente bisogna vedere *perchè* crescono. Ora, l'aumento del gettito totale di un cespite tributario può derivare da tre fonti: dall'aumento del numero degli atti o fatti soggetti al tributo; dall'aumento della quota d'imposta di cui ciascuno di essi è colpito; dall'aumento del valore monetario del cespite inciso. Il significato economico dei tre aumenti è diverso; e diverse sono le previsioni finanziarie che se ne possono trarre. In Italia operano presentemente tutt'e tre le cause d'aumento; ma quale di esse prevale? Qui sta il punto. E' ovvio, infatti, che in un periodo di forte e generale aumento dei prezzi cresce il gettito di tutti quei tributi che sono commisurati al prezzo di dati beni, alla grandezza di dati redditi, al valor monetario di date operazioni. Si pensi soltanto all'influenza del livello dei prezzi sul gettito dell'imposta sull'entrata; il più cospicuo dei nostri cespiti tributari! Ma quest'aumento del valor monetario dei cespiti colpiti è un effetto ed una manifestazione dell'*inflazione*, e quindi l'aumento del gettito tributario, cui dà origine, non può essere rimedio all'inflazione. Esso ha la sua contropartita nell'aumento delle spese pubbliche dovuto alla stessa ragione; e l'esposizione del Ministro del Bilancio ha rivelato quale ne sia il progresso e come sia difficile impedire che non cresca il deficit previsto pel 1946-47.

* *

Il Ministro dell'Industria ha ripetuto — l'avevano già detto tempo addietro il suo collega del Tesoro e il Presidente del Consiglio — che non bisogna meravigliarsi dell'aumento generale dei prezzi in Italia ed incolparne il governo perchè si tratta di un fenomeno mondiale che si ripercuote sul mercato italiano. Spiegazione ufficiale ed alibi difensivo. Senza dubbio, essendo il mercato internazionale un sistema di vasi comunicanti (benchè ora con molte strozzature e deformazioni), una variazione del livello generale dei prezzi all'estero altera anche il livello interno. Ma, *per la stessissima ragione*, il continuo aumento dei prezzi interni, nella misura in cui è dovuto all'inflazione, agisce sul livello dei prezzi esteri. Se crescono, infatti, i prezzi interni e non crescono nella stessa misura i cambi con l'estero, tenuti ad un livello convenzionalmente fisso, le nostre merci di esportazione diventano sempre più care pei mercati esteri, finchè o non sono più comperate o, se lo sono, contribuiscono a farvi crescere il livello dei prezzi. D'altra parte, gli stessi fattori interni dell'inflazione — sovrabbondanza di mezzi monetari e scarsezza di prodotti — acuiscono la domanda di merci estere le quali, rarefacendosi sui mercati di origine, vi fanno aumentare i prezzi, come appunto sta accadendo in America. Dal che si vede quanto sia chimerica la speranza di guarire dall'inflazione con larghissimi aiuti dall'estero. L'inflazione è un malanno interno che bisogna curare anzitutto con rimedi interni.

* *

Dal discorso del Ministro del Bilancio si dovrebbe trarre la sconsolata conclusione che non v'è nessun mezzo di arrestare l'inflazione prima del pareggio del bilancio. Senonchè — egli dice — la pressione tributaria è giunta al limite della sopportabilità e quindi della produttività (e sopra abbiamo mostrato come gran parte dell'aumento delle entrate fiscali è soltanto apparente). Quanto, poi, alle spese — per prezzi politici, ammassi, aumenti di stipendi, sovvenzioni ad industrie ecc. — esse non hanno potuto essere evitate — nè, soggiungiamo noi, sarà possibile, procedendo allo stesso modo, evitarle in futuro, anzi impedire che crescano più rapidamente che le entrate. *Ibis, redibis*, dunque: ma allora qual'è la funzione del Ministero del Bilancio?

Sulla questione del credito, il Ministro ha ribadito ch'egli non ne ha ordinato la restrizione, ma ha richiamato le Banche all'osservanza di una legge tutelatrice del risparmio e ne ha rafforzato le disposizioni perchè, in questi ultimi tempi, la condotta delle banche — per la quale ha avuto parole roventi — era divenuta pericolosa pel risparmiatori. Ma nessuno ha rilevato la stretta connessione fra la condotta delle banche e quella del governo. Che gl'istituti di credito, raccoglitori di risparmio, debbano avere un certo grado di *liquidità* e che questa sia una *garanzia*, pei depositanti, è incontestabile. Ma ciò richiede che la moneta sia sana. La moneta e i crediti certi in moneta sono per definizione la forma più liquida di ricchezza quando il loro potere d'acquisto è stabile; ma è una pura illusione che una moneta, la quale si vada progressivamente svalutando, sia ancora una ricchezza liquida, cioè permutabile prontamente e senza perdita contro ogni altra cosa. E il vincolo dei depositi bancari presso l'Istituto di Emissione cessa allora di essere una garanzia: è come avere, su di una cambiale, l'avallo di un tale la cui situazione finanziaria vada rapidamente peggiorando. Le Banche vedendo il continuo crescere delle spese pubbliche, l'incessante aumento dei prezzi, le larghe sovvenzioni statali a certe industrie, hanno forse pensato che la loro liquidità, e quindi l'interesse dei propri depositanti, sarebbero stati meglio assicurati da impieghi diversi da un altro evanescente credito in moneta. Hanno formalmente violato una legge d'altri tempi, ma non hanno scientemente agito contro l'interesse pubblico nè contrariamente alla condotta attuale del governo stesso. L'inflazione crea una catena continua di circoli viziosi; ma *è compito del governo* romperne uno in un punto qualsiasi. Quali siano le condizioni a ciò necessarie fu detto nell'articolo precedente.

Pasquale Jannaccone

Garanzie per gli anticipi:
i pacchi azionari ed i patrimoni privati degli industriali

Roma, 8 ottobre.

La richiesta al governo di alcune aziende industriali della Lombardia (Isotta Fraschini, Macchi, Caproni, Cemsa, ecc.) intesa a sollecitare provvedimenti tali da consentire il superamento delle attuali difficoltà di carattere finanziario e soprattutto il pagamento dei salari arretrati alle maestranze, ha formato oggetto di un nuovo approfondito esame da parte del comitato del credito adunatosi stamane al Viminale sotto la presidenza dell'onorevole De Gasperi.

L'ammontare degli aiuti finanziari urgenti richiesti è di un miliardo e 300 milioni di lire e il comitato ha deciso di sottoporre la richiesta al Fondo industrie meccaniche (FIM) di cui è presidente l'on. Tremelloni. Il FIM dovrà esaminare le richieste con urgenza ed eventualmente disporre per la concessione delle sovvenzioni. Per la fine di settimana si ha dunque motivo di ritenere che i salari degli operai delle aziende che versano in difficile situazione finanziaria potranno essere corrisposti.

Nella riunione del comitato, composto dei ministri Einaudi, Del Vecchio, Togni, Merzagora e Segni, si è nuovamente discusso delle cosiddette restrizioni del credito e di taluni aspetti della situazione industriale del Paese. Gli on. Einaudi e Del Vecchio hanno espresso nuovamente il loro punto di vista contrario ad ogni ulteriore intervento statale nell'attività industriale, previa necessità di ricorrere al torchio. Il direttore della Banca d'Italia ha fornito una serie di dati sulla situazione creditizia. Si è sancito il criterio di massima che lo Stato limiterà il suo intervento nelle attività industriali a quei casi in cui ragioni di carattere sociale lo impongano. In tale caso lo Stato si rifarà sulle aziende, sui pacchetti azionari e anche sul patrimonio privato degli industriali. Lo Stato rifiuterà di intervenire per sanare situazioni industriali determinate da speculazione e amministrazione poco oculata.

Il Ministro dell'Industria, on. Togni — spesso in contrasto durante la riunione con i colleghi Einaudi e Del Vecchio — ha esaminato soprattutto gli aspetti sociali della crisi industriale in atto. Egli ha insistito sulla necessità di intervenire per evitare un collasso di talune industrie, grave soprattutto ai fini sociali. Ci risulta che il suo ministero promuoverà al più presto una indagine adeguata sulla situazione industriale del Paese da effettuarsi settore per settore, zona per zona. L'indagine sarà limitata ai complessi industriali medi e grandi, con esclusione di quelli che impiegano meno di cento operai, ed avrà lo scopo preciso di seguire gli sviluppi della crisi industriale per potere, se del caso, adottare provvedimenti per superarla o prevenirla in quei settori ove non si sia ancora manifestata.

La politica creditizia e la situazione industriale torneranno ad essere esaminate nella riunione del Consiglio dei Ministri fissata per domattina al Viminale.

L'on. Gronchi smentisce le voci di un rimpasto

Roma, 8 ottobre.

Le voci secondo le quali l'on. De Gasperi effettuerebbe un rimaneggiamento e un rimpasto del suo ministero verso la fine del mese, cessate dopo le amministrative, non sembrano confermate. L'on. Gronchi, capo del gruppo parlamentare democristiano, interrogato in proposito, ha dichiarato: «Rimaneggiamento o rimpasto in effetti significa sostituire gli uomini dell'attuale formazione ministeriale conservando la direttiva politica fin qui seguita: quindi un rimpasto, come si dice, non mi sembra probabile. Se si muterà politica e si richiederà il concorso di altre forze politiche, allora è evidente che non si tratta più di rimpasto, ma di crisi ministeriale vera e propria».

L'on. Basso ha convocato per martedì 14 corr. l'esecutivo del partito socialista italiano per un esame della situazione determinata dalla costituzione del Comintern. L'on. Ivan Matteo Lombardo patrocinerebbe la maggiore autonomia del partito nei confronti del comunismo. Gli si attribuisce inoltre il proposito di richiedere formalmente all'esecutivo la pubblicazione di un manifesto in tale senso. Oggi ad ogni modo l'on. Togliatti si è lungamente intrattenuto a Montecitorio sulla materia con gli on.li Nenni, Basso e Vernocchi. Anche la direzione del P.S.L.I. ha iniziato una serie di riunioni per l'esame delle ripercussioni politiche in Italia dell'iniziativa comunista. I patrocinatori dell'Internazionale socialista di Londra avrebbero richiesto al P.S.I. e al P.S.L.I. una relazione sul loro atteggiamento dopo la ricostituzione del Comintern.

Il P.S.I. pone l'on. Lombardo a giudizio disciplinare

Roma, 8 ottobre.

Su richiesta dell'on. Michele Giua la direzione del P. S. I. ha deciso di sottoporre a giudizio disciplinare l'on. Ivan Matteo Lombardo per essersi astenuto dal votare contro il Governo De Gasperi. Come è noto l'on. Lombardo aveva motivato la sua astensione col fatto di essere stato capo della missione inviata in America dal Governo De Gasperi.

L'elezione del Senato a base regionale

Roma, 8 ottobre.

Approvato nella seduta di ieri il principio della elezione dei senatori col sistema uninominale (ordine del giorno Rubilli, Nitti, Togliatti), nella seduta di stamattina i democristiani hanno voluto prendersi una almeno parziale rivincita, essendo così convinti fautori del sistema proporzionale, ricorrendo alla risorsa del regionalismo. In onore del regionalismo infatti hanno ottenuto la solidarietà dei repubblicani storici e in tal modo, è stato approvato dopo lunga discussione procedurale il primo comma presentato dall'on. MORTATI (*D. C.*) che dice: *«Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale».*

Nella seduta pomeridiana, dopo una lunga discussione tenutasi sempre nell'ambito della disputa procedurale e interpretativa, è stato finalmente approvato in questi termini l'articolo sulla Camera Alta: *«Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale. Il numero dei senatori è determinato in ragione di uno ogni 200 mila abitanti o per frazione superiore a centomila, attribuendosi però a ciascuna regione un numero minimo di 6 senatori. La Valle d'Aosta ha un solo senatore. I senatori sono eletti a suffragio universale diretto dagli elettori che hanno superato i 25 anni di età».*

L'on. BADINI CONFALONIERI è intervenuto a questo punto per osservare che l'affermazione del principio della elettività del Senato non esclude che alcuni senatori siano nominati a vita dal Capo dello Stato per speciali benemerenze. L'on. ALBERTI (*D. C.*) ha proposto che i senatori nominati siano 5. L'on. NITTI ha confermato che il criterio della elettività non esclude qualche nomina.

Si è passati pertanto a votare la proposta che di diritto facciano parte del Senato, salvo loro rinuncia, gli ex-Presidenti della Repubblica, gli ex-Presidenti del Consiglio e gli ex-Presidenti dell'Assemblea legislativa che abbiano ricoperto tale carica dopo la proclamazione della Repubblica.

La proposta è risultata respinta con 209 «no» contro 187 «sì». L'Assemblea non ha voluto evidentemente derogare dal rigido criterio della elettività ed ha fatto una sola eccezione per gli ex-Presidenti della Repubblica.

Domani la discussione riprenderà alle 11.

Ripristino del servizio dei pacchi postali con l'estero

Roma, 8 ottobre.

Il Ministero del Commercio estero comunica che con provvedimento in corso è stato disposto il ripristino del servizio dei pacchi postali ordinari da e per l'estero, il cui peso massimo è stato fissato in chilogrammi 10.

L'Inghilterra rinuncia alle nostre corazzate?

Roma, 8 ottobre.

L'incaricato d'affari inglese Ward ha comunicato questa mattina l'invito ufficiale di Bevin al ministro degli esteri Sforza di recarsi a Londra. La data della partenza del conte Sforza per la capitale britannica è stata fissata al 27 p. v.

Si assicura che durante la visita verrebbe dato l'annuncio che anche l'Inghilterra rinuncerà alla quota della nostra flotta da guerra che, in base al trattato di pace, dovrebbe passare alla marina della Gran Bretagna.

Il rimaneggiamento di Attlee

I laburisti inglesi tendono a destra

Londra, 8 ottobre.

«Attlee — dicevano questa mattina i conservatori — in questo suo nuovo Gabinetto ha gettato alle ortiche l'inno di "Bandiera rossa,, per adottare la cravatta della vecchia scuola», ciò che in Inghilterra è il simbolo più tradizionale della vecchia borghesia, la quale ha sempre fatto educare i suoi figli in quelle antiche e famose scuole che, appunto perchè sono privatissime, si chiamano alquanto assurdamente scuole pubbliche; e infatti quasi la metà dei 18 ministri vengono tutti da quelle vecchie scuole borghesi.

In realtà Attlee si è liberato di cinque ministri di primo piano e di sei ministri secondari, e ciò che più è degno di nota, ha resistito alle pressioni del sindacato dei minatori e ha defenestrato lo Shinwell a cui il paese intero attribuiva la maggiore parte della responsabilità nell'insufficiente produzione del carbone che sino dal febbraio scorso era stata la causa prima della crisi economica.

Il trentunenne Harold Wilson nuovo ministro del lavoro.

POSIZIONI CHIARE, ORIZZONTE BUIO

Il nuovo Komintern approfondisce il solco

L'idillio russo americano è veramente finito. Non ha pace, nella tomba, la casa di Roosevelt, il quale nel giugno del '43 vide nella soppressione del Comintern la riprova della volontà del Cremlino di abbandonare i progetti di rivoluzione mondiale, per marciare a braccetto con quella democrazia che nel defunto presidente ebbe il più entusiasta paladino. Nel '39, quando la Russia attaccò la Polonia, Roosevelt, inviperito, aveva affermato vigere nell'Unione sovietica una dittatura assoluta a somiglianza di ogni altra dittatura al mondo e nel '40 l'ex-presidente Hoover aveva invocato il richiamo dell'ambasciatore a Mosca, mentre il senatore Taft ammoniva che la vittoria del comunismo sarebbe stata per gli Stati Uniti assai più pericolosa della vittoria del fascismo. Se Sumner Welles — convinto che Hitler, persa la battaglia contro l'Inghilterra, si sarebbe rivolto contro la Russia — non avesse compiuto miracoli di equilibrio, mai più Roosevelt, allo scoppiare del conflitto russo-tedesco, sarebbe riuscito a convincere gli americani dell'opportunità di soccorrere lo Stato che William H. Chamberlain aveva definito non totalitario, ma brutalitario. Era difficile che la Russia potesse dimenticare tutto questo e gli eventi insegnano che non l'ha dimenticato. Di recente la Casa Bianca è andata su tutte le furie perchè nella Gazzetta letteraria moscovita un signor Gerbatoff ha insultato Truman chiamandolo «il merciaio di Jackson che lotta per guadagnarsi gli allori del caporale di Monaco», ma prima dell'idillio che s'è spento il citato W. H. Chamberlain ebbe a scrivere un articolo dal titolo «Stalin: ritratto di un degenerato», facendo un parallelo fra Stalin e Al Capone.

Separati da un abisso ideologico, durante la guerra Stati Uniti e Unione sovietica vennero congiunti dagl'interessi nazionali, cioè a dire da un ponte di fortuna destinato ad esser demolito col cessare del bisogno. Ma già nel 1943, alla vigilia dei maggiori successi degli alleati, alla vigilia dello sbarco in Sicilia (che seguì alla vittoria di Stalingrado e allo sbarco nell'Africa settentrionale), lo spettro della rivoluzione mondiale agitato dalla Russia torna a preoccupare gli americani, i quali apertamente si chiedono se l'Europa dovrà davvero subire un dominio bolscevico e se Mosca riuscirà ad impedire la realizzazione della Carta atlantica. Tempista insuperabile, Stalin, avvertito il pericolo, compie allora nel giugno il gesto di sciogliere il Comintern, in quanto la guerra non è affatto finita: le sue truppe sono ancora lontane dal cuore dell'Europa e la scelta del secondo fronte è in discussione. I buoni frutti della simbolica (ma non effettiva) liquidazione del Comintern Stalin li raccoglie a Teheran, dove Roosevelt e Marshall lo aiutano a bocciare la proposta del lungiveggente Churchill di aprire il secondo fronte nei Balcani e dove Mihailovic è sacrificato a Tito, quindi alla conferenza del Cairo, dove Ciang Kai Scek deve rassegnarsi alla occupazione russo-americana della Corea, e infine a Yalta, dove il quasi moribondo Roosevelt gli cede con un patto segreto le isole Curili. Più che mai convinto della completa conversione di Stalin, il moribondo sperava reciprocità nel fair play.

Ma il fair play lo seguì nella fossa. Ora Stalin è ridiventato l'antico, mentre Marshall, certo in preda a rimorsi, tenta invano di rimediare ai vecchi errori, prendendo iniziative che rafforzano attitudine e volontà dei russi: e la dichiarazione belgradese che annuncia la ricostituzione in nuova forma del Comintern addita in maniera esplicita nel piano Marshall «la ripercussione europea della politica espansionista americana in tutte le parti del mondo». La dichiarazione addita poi nei socialisti antifusionisti i mascherati complici dell'imperialismo e indica chiaramente come uno dei principali compiti della trasformata internazionale comunista la lotta contro la opposizione. Nell'Europa occidentale la lotta potrà essere difficile, ma nell'orientale incontra ostacoli irrilevanti e non senza motivo la nuova internazionale è stata tenuta a battesimo a Belgrado, nel cuore della penisola balcanica che pullula di ostichi segretari e membri autorevoli del Comintern, sommi dottori del marxismo che però s'incontrano a posti di comando un po' dovunque, dentro e fuori d'Europa. I giorni dell'opposizione, e del socialismo in ispecie, al di là della cortina di ferro, sono contati: alla condanna di Petkoff a Sofia è ora seguita quella di Jovanovic a Belgrado; poi verrà il turno di Mikolajczyk in Polonia (che l'organo comunista di Varsavia già chiama «il Petkoff polacco»). In Ungheria si procederà più cautamente, non essendosi di fronte ai socialisti soltanto, e in Rumenia c'è fatto il bel colpo di indurre i socialisti a fondersi coi comunisti in nome dell'unità della classe lavoratrice.

Ma la sostanza è che ormai le posizioni sono nette, e tutto è chiaro, per buio che possa apparire l'orizzonte. Buio, intendiamoci, nel senso che Gromyko porterà da 21 a chissà quale cifra il suo record per i veto in seno al consiglio dell'Uno e nel senso che i trattati di pace con la Germania e con l'Austria saranno, fino a nuovo avviso, irrealizzabili. Per il resto, la resurrezione del Comintern non è un fatto più sensazionale dell'ultima filippica di Wyscinsky all'assemblea plenaria delle Nazioni Unite; e magari diremmo che qualcuno dei partiti comunisti aderenti, invece di giocarsene, ne soffrirà.

Italo Zingarelli

Jovanovich condannato a nove anni di reclusione

Belgrado, 8 ottobre.

L'ex-*leader* degli agrari serbi, prof. Dragoljub Jovanovich, è stato oggi condannato dalla Corte suprema jugoslava a nove anni di lavori forzati sotto l'accusa di avere collaborato con agenti di potenze straniere.

Le colonie italiane

Nessun accordo in vista alla conferenza dei sostituti

Londra, 8 ottobre.

Della conferenza dei vicequattro per le colonie italiane si dice ufficialmente il meno possibile; ma certo è che vi regna tutt'altro che l'armonia, e per il momento nessun accordo è in vista. La conferenza per le nostre colonie è insomma lo specchio della situazione mondiale, con la Russia che vuole esattamente l'opposto di quello che vogliono le tre potenze occidentali. Ieri è continuata la discussione sui medesimi punti sui quali si era discusso l'altro ieri per tre ore: il sopraluogo nelle colonie italiane dovrà essere fatto da una sola commissione o da due commissioni? Il delegato americano Gallman e l'ambasciatore francese Massigli sostengono che una sola commissione dovrebbe bastare, in armonia con il delegato britannico Sir Noel Charles, il quale funge da presidente della conferenza. Ma l'ambasciatore russo Zarubin vuole due commissioni, argomentando che la lettera del trattato di pace parla di «commissioni» al plurale.

Le prime reazioni dei socialisti italiani

Saragat: "E' un attentato alla pace del mondo,,; Ivan Matteo Lombardo: "Si respira l'atmosfera di ventotto anni fa,, - Una previsione di Basso

Roma, 8 ottobre.

Per quanto concerne l'Italia, il «fatto nuovo» contenuto nella dichiarazione di Byalistok si riflette acutamente sui rapporti tra i due partiti socialisti. L'irrigidimento ed il ritorno comunista ai principi del «Kommunisticeskij Internacional» non possono non determinare nel partito di Nenni una presa di posizione di cui si avvertono già i sintomi, sebbene del tutto confusi e contraddittori.

«Conseguenze pericolose»

Al primo annuncio i giornali intervistarono per primi Saragat e Basso. Saragat, qualificato nel documento di Byalistok come un traditore, insieme con Bevin, Attlee, Blum, Renner e Schumacher, non poteva esprimere concetti diversi da quelli che espresse: il ripristino del Komintern deve considerarsi «un attentato alla pace del mondo». Per Basso, invece, nulla di strano nel fatto: «Anche i socialisti, anche i partiti cattolici e liberali si incontrano sul terreno internazionale per scambiare informazioni ed esperienze». Ma qualcosa colpì, nel testo della dichiarazione comunista, il segretario del P.S.I. e fu, come egli ebbe a dire, quel linguaggio «aspro e ingiusto adoperato verso alcuni partiti comunisti». Questo linguaggio il Basso lo interpretava come indizio «di un irrigidimento di posizioni che potrebbe avere conseguenze pericolose per il movimento operaio».

Per uno, come il segretario del partito fusionista, compiaciutosi fin qui del nomignolo di «piccolo Lenin», sono parole di evidente impegno. Il Basso non si trattenne dall'intravvedere nelle vicine conseguenze di questo nuovo corso della politica estera comunista il pericolo dell'aggravarsi della tensione tra la destra socialista ed il comunismo. La espressione «destra socialista» appartiene al Basso ed appare piuttosto limitativa.

Ma riconsideriamo anche le parole di un altro socialista fusionista, Ivan Matteo Lombardo. Lombardo ha sottolineato la gravità enorme e le possibili incalcolabili conseguenze dell'avvenimento, ma ha detto di più ad un nostro redattore. Ha precisato lo scopo comunista, del resto trasparente dal documento di Byalistok, di combattere il piano Marshall in Europa. Questa lotta, è noto, si riflette potentemente sull'interesse e la vita stessa delle classi operaie italiane. Il Lombardo, con evidente malumore di Nenni e dei fusionisti, ha parlato al quotidiano dei socialisti saragatiani ed ha detto: «In questo momento mi sembra di respirare la stessa atmosfera di 28 anni fa». Ventotto anni fa, il Komintern, allora neonato, dichiarò traditori due socialisti di fama mondiale: il Turati e il Vandervelde.

Tra l'Unità e l'Osservatore

Alle prime reazioni i comunisti hanno cercato di porre i feltri con un'intervista del Longo all'*Unità*. Vi si afferma più acuto e prossimo il pericolo della guerra tra Urss e blocco occidentale e si nega la ricostituzione del «Komintern» come supremo organo direttivo della politica comunista nei diversi Paesi europei.

Queste affermazioni, del resto, non hanno convinto *L'Osservatore Romano*, che aveva già così giudicato l'avvenimento: «Per quanto non si voglia e non si debbano drammatizzare le cose, i pensieri e le preoccupazioni europee e mondiali non possono non essere tremendamente drammatici». Questa valutazione ha eccitato gli spiriti aggressivi del partito comunista che, come abbiamo già detto, una volta scoppiata la bomba, si è mobilitato tutto per attenuarne il fragore.

L'*Unità* ha deplorato il giornale vaticano e questo, ieri, ha ancora ribadito di non potersi obiettivamente considerare la rinascita del Komintern un aiuto a quelle possibilità di intesa e di convivenza nelle quali Stalin ha mostrato di credere. Comunque, «in spem contra spem», *L'Osservatore* ha detto di voler contare sulle riunioni di Londra alle quali parteciperà la Russia. Esse sono previste per il 6 e il 25 novembre e costituiranno forse l'ultima occasione per evitare la divisione della Europa nei due blocchi.

L'episodio di Pietralata

Reazioni, come si vede, lente, sebbene profonde. Ma, se ci è lecito esprimere il nostro parere, se ne vedrà dilatare l'ampiezza e aumentare l'intensità. I comunisti, in ossequio allo spirito e alla lettera del documento di Byalistok dirigono tutta la loro propaganda contro saragatiani e liberali. Contro i primi, non si tratta soltanto di parole ma anche di azione, come ha potuto sperimentare Matteo Matteotti e i suoi amici del gruppo giovanile autonomista che ieri a Pietralata sono stati allontanati energicamente sotto minaccia di rogo del loro autocarro e di eguale fine per le persone partecipanti al comizio.

L'episodio di deplorevole violenza ha immediatamente eccitato nell'organo dei saragatiani un articolo contenente gravissime affermazioni avverso i comunisti; non ultime quelle concernenti il loro cieco servilismo, l'inclinazione al sangue e ai macelli e l'accusa di tradire la classe operaia trascinata in una guerra che, per forza di cose, la Russia deve perdere. Dall'altra parte si coglie questo incentivo per accusare i socialisti autonomisti di vivere di dollari americani; anzi Togliatti, in un comizio di domenica scorsa, li bollò come «Giuda da 30 dollari»; ma con facile parallelismo i saragatiani ritorcono la accusa sostituendo i rubli ai dollari. Una sfida è in corso lanciata dall'*Umanità* all'*Unità* perchè un giurì d'onore accerti la provenienza dei fondi di cui vivono i due partiti in guerra.

Sono i primi episodi della lotta pel controllo della classe operaia: in essa i combattenti si sono chiaramente identificati e sarà difficile, ove i comunisti si decidano a menarla a fondo, evitare movimenti imprevedibili nella struttura e nell'orientamento dei due partiti in cui si divide il socialismo italiano. **m.**

L'arringa del Procuratore Generale a Frosinone

Il suicidio: una menzogna

La preoccupazione di Graziosi d'affrettare il corso della causa - Calunnie contro Maria Cappa - La gita a Fiuggi organizzata dall'imputato - Movente del crimine: la Quadrini e i suoi milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Frosinone, 8 ottobre.

Le braccia incrociate sul petto, le gambe accavallate, lo sguardo teso ma il viso atteggiato ad una espressione che tradiva ad un tempo il fastidio e la sopportazione, Arnaldo Graziosi ha seguito stamane le parole del Procuratore Generale, comm. Ugo Guarnera, il quale, riunendo filo a filo tutta la trama della vicenda processuale, è giunto, con logica rigorosa, a conclusioni implacabili contro di lui. L'aula era estremamente affollata e faceva pensare al «tutto esaurito». Fra le signore c'erano Andreina Vivi Gioi e altre stelle e stelline del cinema venute da Roma, e questo accentuava la nota di mondanità che è data dall'ambiente e dall'accorrere in massa dell'élite frusinate.

Iniziato il suo dire, il Procuratore Generale ha ricordato come, in una delle prime udienze, un avvocato che siede alla difesa ed il cui nome non si può fare senza evocare la potenza fascinatrice della sua parola, abbia affermato di avere perduto col trascorrere degli anni ogni fede nella giustizia.

Il compito dei giudici

«Penso — soggiunge l'oratore — che egli abbia voluto esprimere un paradosso polemico, giacchè quale valore avrebbero le nostre parole se non fossero dettate dalla fede, se non fossero animate dal sentimento della giustizia? Si è detto in principio, ed è stato ripetuto anche dopo, che questo è un processo indiziario, ma sono tutti indiziari i processi quando manca la flagranza. Spetta ai giudici raccogliere indizi e collegarli, ed in questa causa vi sono indizi fin troppo abbondanti e in così stretto, immediato rapporto con il fatto da dimostrare, che il problema può essere risolto dai giudici con chiara coscienza.

«Allorchè, fin dal momento dell'arresto, avvertì che il canovaccio della sua difesa non avrebbe sostenuto alcuno, Graziosi ebbe una sola preoccupazione: quella di affrettare il corso della causa. Egli intuiva che il tempo avrebbe agito contro di lui. E dal carcere scrive alla madre, raccomandandosi perchè faccia intervenire qualche persona influente presso la Questura di Roma "affinchè si spiccino". Ma il tempo passa ed egli comprende che il suo canovaccio è manifestamente debole. Perciò, nella cella del carcere, si dà a tessere, più cauto ancora di quelli che lo assistono e lo difendono dall'esterno, la tela della sua illusione in contrasto con la volontà di Dio e con la giustizia degli uomini. Di qui, da questa sua orditura, sorgono le calunnie contro Maria Cappa. Ma la figura di Maria Cappa, donna buona, semplice, amante delle cose pure e nobili, sposa fedelissima, madre tenerissima, emerge luminosamente dalla copiosa corrispondenza che ella ha lasciato».

Strana coincidenza

Alla figura di Maria Cappa quale emerge dalle indagini processuali, l'oratore contrappone quella di Graziosi, osservando che se vi sono delle ombre in questa causa, queste non vengono dall'accusa, ma da Graziosi, che ha dato una risposta diversa ogni volta che è stato interrogato. Dalla sua bocca non sono scaturite che menzogne. L'espressione «sono stata di un altro», con cui Maria Cappa gli avrebbe rivelato, nell'attesa di un autobus, la pretesa relazione prematrimoniale, può essere del gergo di Graziosi, ma non di Maria Cappa e di nessun'altra donna che non sia una prostituta. Per questo Graziosi cerca più tardi di temperarla. Ma v'è una coincidenza più significativa, in questa rivelazione: due mesi prima del matrimonio quella della relazione, due mesi prima della malattia quella del contagio da parte dello sconosciuto. Tra questi due punti la nascita della bambina venuta alla luce con nelle carni e nello scheletro i segni della malattia.

Prendendo in esame i dati clinici che si riferiscono al contagio, il rappresentante della legge osserva che essi offrono la dimostrazione che Maria Cappa fu colpita dal contagio quando già la sua creaturina era in via di concepimento. Ora è ovvio che se la responsabilità del contagio fosse risalita a lei, ella non avrebbe avuto pace ed i suoi rapporti col marito si sarebbero fatti burrascosi. E invece ella è rimasta la stessa, e immutati sono rimasti anche i rapporti con il marito, tanto che i testi riferiscono che la coppia, a cinque anni dal matrimonio, sembrava ancora immersa nella luna di miele.

«Graziosi — prosegue l'oratore — è stato dipinto dai suoi amici come un uomo di spiritualità superiore alla media, come un puritano e un frigido. Nella realtà Graziosi è ben altro. Egli ambiva al corpo e alla sostanza di Anna Maria Quadrini, e non come non interrompe i rapporti neppure quando intervengono i familiari della ragazza, i quali avevano potuto appurare che il corteggiatore di Anna Maria era sposato e padre di una bambina».

Le pagine del diario di Anna Maria Quadrini sono pagine di cronaca, non contengono sogni vaporosi e sperdute. «E' già un mese e mezzo che non ti vedo; non posso vivere senza di te», scrive la ragazza, dando inizio al diario. Ella forse conosceva quanto era avvenuto, e nonostante questo rimaneva attaccata a Graziosi. Quando Graziosi le telefonò per darle l'annuncio della fine della moglie, ella è pronta al telefono per ricevere la comunicazione; poi, intorno al fatto della telefonata, ella smentisce, e più tardi, qui dinanzi alla Corte, si erge accusatrice contro la povera morta, insozzandone la memoria dicendo che non godeva buona fama perchè teneva un contegno riprovevole.

«Oh! — esclama l'oratore — questa non è solo una perfidia: è una confessione!»

Il tranello organizzato

Proseguendo la sua trattazione, il comm. Guarnera conclude che l'ipotesi del suicidio è un'ignobile menzogna. Si tratta, per l'accusa, di fornire le prove positive della responsabilità dell'imputato. Ma — è dimostrato che la gita a Fiuggi fu voluta da Graziosi, questo solo dato basterà per affermare che la morte di Maria Cappa è dovuta a Graziosi. Ora questa dimostrazione è estremamente agevole. Graziosi pensa a Fiuggi e ne parla, prima che a ogni altro, alla Quadrini, la quale dirà poi di «ignorare lo scopo della missione». Ai familiari ne parla solo la vigilia della partenza, e fa credere di doversi incontrare a Fiuggi con un commerciante francese. E' questo l'inganno, il tranello con cui Maria Cappa fu tratta a Fiuggi, e la prova è data dal fatto che ella mise nella valigia la camicia e la cravatta da sera del marito e portò con sè tutti i suoi gioielli. Nello squallore della sua grigia vita, ella voleva adornarsene per far fare bella figura al marito.

Accennando ancora al contegno di Graziosi dopo il delitto, l'oratore interrompe, data l'ora, il suo dire. Domani egli riprenderà la parola per concludere la trattazione e formulare alla Corte le sue richieste.

FRANCESCO ARGENTA

Si uccidono a vicenda un carabiniere e un delinquente

Cuneo, 8 ottobre.

Questa notte, verso l'una e mezzo, in località Madonna dei Boschi di Peveragno, il vice-brigadiere dei carabinieri Alfredo Ferrarella, di 27 anni, da Castrignano del Capo (Lecce), rimaneva ucciso da un colpo di fucile sparatogli dal 31enne Luigi Maccagno, che egli, unitamente a due carabinieri, tentava di catturare quale responsabile di tentato fratricidio commesso poche ore prima. Anche il Maccagno rimaneva ucciso da una raffica di mitra sparata, quasi contemporaneamente, dallo stesso sottufficiale.

L'arresto degli assassini del benedettino romano

Roma, 8 ottobre.

I responsabili della morte dell'abate benedettino Placido Lugano sono stati arrestati, oggi, dai funzionari della Squadra mobile. Trattasi di tali Corrado Di Giulio, Armando Di Bianco e Giovanni Mulia. Uno degli esecutori materiali del crimine, certo Umberto Rampini, si è reso latitante e viene ora attivamente ricercato dalla polizia. Gli arrestati hanno confessato la loro colpa; ma hanno negato di aver voluto uccidere il religioso.

Movente del colpo, che era stato organizzato dal Di Giulio e dal Di Bianco, è stato il furto. Questi due ultimi conoscevano personalmente l'abate per essere stati da lui più volte beneficati.

Davanti ai giudici la banda del triangolo della morte

Bologna, 8 ottobre.

Si è iniziato, stamane, all'Assise, il primo dei processi che saranno celebrati contro la banda del triangolo della morte che, fra il maggio '45 e il settembre '46, commise, nella zona di Castelfranco, Manzolino e Piumazzo, in prov. di Modena, ben 42 fra omicidi, tentati omicidi e gravi rapine. Capi riconosciuti della banda erano lo studente 24enne Dante Bottazzi e il 26enne Ermes Vanzini, tuttora latitanti al pari della maggior parte dei delinquenti.

I soli comparsi, stamane, sono gli arrestati: Rino Govoni, Bruno e Walter Reverberi ed Evaristo Dal Carlo, accusati di aver preso parte alla rapina della polveriera di Ponte Rocca, in prov. di Bologna, dove uccidevano, con scariche di mitra, il comandante maresciallo Attilio Vanelli, sotto gli occhi della moglie, prelevando un ingente bottino di armi e munizioni. L'interrogatorio degli imputati e l'escussione di alcuni testi hanno occupato le udienze del mattino e del pomeriggio.

CRONACA CITTADINA

Preparativi per la Lotteria della "Solidarietà Nazionale,,

Mentre squadre di operai vanno riassando palizzate a ritmo veloce lungo il circuito del Valentino, e mentre meccanici e specialisti approntano le macchine che parteciperanno domenica prossima al secondo "Gran Premio Città di Torino", una decina di impiegati dell'Intendenza di Finanza eseguo le operazioni di conteggio dei biglietti della Lotteria "Solidarietà Nazionale" finora venduti, venti dei quali saranno abbinati ad altrettante automobili in gara.

I lavori, diretti dal dott. Conti, sono stati iniziati in questi giorni nella palestra della scuola elementare «Rayneri» e proseguiranno fino a tutto il giorno 10. Non è assolutamente possibile precisare l'ammontare del ricavato dalla vendita dei biglietti poichè poche sono le matrici giunte finora a Torino. E' atteso un vagone ferroviario proveniente da Roma e contenente la maggior parte del materiale.

Stando così le cose la vendita dei biglietti proseguirà, almeno in Torino, fino a domani e sabato verranno estratti 170 biglietti, 20 dei quali concorreranno ai primi premi e 150 daranno diritto ad altrettanti premi di consolazione. L'abbinamento dei biglietti alle macchine non sarà fatto prima ma durante o dopo la corsa. Questo sistema è stato escogitato per evitare che qualche fortunato candidato ai milioni faccia tentativi di accordo coi piloti.

Otto pazzi pericolosi girano liberamente in città

Sette sono evasi dal manicomio di Napoli, uno da Collegno

Per la città girano liberamente otto pazzi sette dei quali la Polizia dichiara pericolosi. La cosa è tutt'altro che tranquillante ed infatti la Questura, ricevuto un fonogramma da quella di Napoli, li ricerca per ogni dove.

Il fonogramma specifica che sette pazzi, evasi dal manicomio di Napoli, hanno preso in gruppo a quella stazione il biglietto per Torino la sera del 6 corr. Essi sono Michele Manzoni di anni 24; Antonio Manrio e Antonio Larocca entrambi di 25; Domenico Pagano di 26 anni; Paolo Martonio e Matteo Cartone di 29; e Giuseppe De Vincente di 32 anni.

Perchè costoro hanno preso per meta la nostra città? Hanno qui parenti o conoscenti? Nulla si sa in proposito e neppure la parola «pericolosi» specifica se si intenda così indicare la gravità della loro pazzia o se i sette abbiano precedenti tali da giustificare una tale definizione.

Ma a questi sette pazzi se ne aggiunge un'altro: Felice Barca di 40 anni evaso da Collegno il 29 dello scorso mese. Di costui si sa che si è recato a Chivasso a trovare il fratello, ma non ha voluto rimanere con lui; ha detto che aveva urgente bisogno di tornare a Torino per mettersi in rapporto con alcuni polacchi che si trovavano in un campo di concentramento. Ora nè a Torino, nè altrove esistono campi di concentramento di polacchi. E' evidente che la pazzia del Barca non è scemata da quando è in libertà.

L'uomo voleva annegarsi e fu salvato due volte

Guardatosi più volte intorno, constatato che non c'era nessuno nelle immediate vicinanze — soltanto un uomo passava a forse duecento metri e pareva non accorgersi di lui — il quarantottenne Cataldo La Marca scese di corsa la scarpata e si buttò nelle acque della Dora.

L'uomo che passava in distanza s'era invece accorto di tutto, aveva chiaramente capito dalle sue mosse che il La Marca voleva suicidarsi e s'era precipitato verso di lui per tentare di fermarlo. Poi si tolse giacca e calzoni e si gettò nella Dora. Con poche bracciate riuscì a raggiungere il disgraziato e a trarlo a riva.

Costui era disfatto e semiasfissiato. Il suo salvatore si rivestì e si allontanò per chiedere aiuto. Aveva fatto pochi passi quando un rumore confuso alle spalle richiamò la sua attenzione.

Il La Marca, strisciando, rotolandosi, trascinandosi sulle mani aveva raggiunto un'altra volta la riva del fiume. Con un supremo sforzo si alzò e si lasciò andare nella corrente. Il Bovio, rapidissimo, senza svestirsi, si gettò in acqua, riafferrò il suicida, lo condusse in salvo per la seconda volta.

S'era intanto radunata gente. Qualcuno chiamò la «Celere». Molti, credendo che il disgraziato avesse tentato d'annegarsi per miseria, gli infilarono nelle tasche chi 50 chi 100 chi 500 lire.

All'Astanteria Martini, il La Marca è stato ricoverato in preda ad un forte «choc» nervoso, con sintomi di assideramento e asfissia. Si è potuto accertare ch'egli aveva voluto togliersi la vita disperato per la perdita dell'unica figlia.

Tutti se ne andarono. Solo, intirizzito, in mutande, con i calzoni zuppi d'acqua sul braccio, rimase il salvatore ostinato, che nessuno s'era preso la pena di ringraziare.

l'ar qualcosa per impedire che il vino andasse completamente perduto, ma bisognava far presto. Il loro senso di impotenza li elettrizzava: urlavano, si urlavano l'un l'altro, facevano una grande confusione.

Ed ecco che un tizio si precipita verso le botti, immerge in una di queste il cappello, lo ritrae pieno di vino e se lo porta alle labbra. Il suo gesto è allora imitato da molti altri: vengono fuori per l'occasione non si sa da dove i più strani recipienti e in un batter d'occhio le quattro botti sono prosciugate del vino — non poco per la verità — che ancora contenevano.

Contenti alcuni d'aver fatto una volta tanto una buona bevuta senza pagare, scontenti i più di non aver potuto approfittare dell'occasione, dopo venti minuti se ne andavano e il traffico poteva essere ristabilito.

Riattivata la linea Torino-Milano

La linea Torino-Milano è stata in questi giorni riattivata e tutti i treni hanno ripreso la loro normale circolazione, grazie all'abilità dei tecnici e delle maestranze che sono riusciti, in tempo minore del prevedibile, a ripristinare il ponte sul torrente Stura.

Per le difficoltà tecniche di circolazione verranno in via temporanea lievemente anticipati i treni: D. 145 con partenza da Torino P. N. alle 5,45 e da Torino P. S. alle 5,57; R. 461 con partenza da Torino P. N. alle 7,10 e da Torino P. S. alle 7,20. Tutti gli altri treni osserveranno l'orario normale.

Risolto lo sciopero degli addetti ai quotidiani

Tra le amministrazioni dei due stabilimenti tipografici che stampano i quotidiani torinesi e le maestranze era sorta una vertenza d'indole salariale che ha portato ad uno sciopero durato due giorni e in conseguenza del quale i giornali non sono stati pubblicati. Ieri sera tale vertenza ha trovato una soluzione provvisoria in attesa di un definitivo accordo. Da oggi tutti i giornali riprendono le pubblicazioni.

Una giornata di sciopero dei dipendenti Statali

Nella giornata di martedì i dipendenti statali hanno attuato lo sciopero di ventiquattro ore, limitandosi ad assicurare il funzionamento dei servizi di assoluta necessità. Le scuole elementari sono rimaste chiuse; la posta non è stata nè distribuita nè ritirata dalle stracolme buche delle lettere; i vigili del fuoco si sono limitati ai soli servizi esterni e agli interventi. In un o. d. g. formulato alla Camera del Lavoro, gli statali hanno rivolto alla C.G.I.L. un appello perchè coordini e disponga l'azione per la soluzione del problema.

Due vertenze locali sono state invece risolte: quella dei dipendenti da farmacie e da aziende farmaceutiche, le richieste dei quali sono state accolte integralmente, e quella degli edili, che hanno ottenuto la richiesta cassa d'integrazione.

Invariata la contingenza

A conclusione delle trattative tra l'Unione Industriali e la Camera del Lavoro, è stata fissata la nuova contingenza per ottobre-novembre in misura pari a quella di agosto-settembre.

Il cadavere della moglie penzolava da un cappio

Una penosissima scena è avvenuta ieri a mezzogiorno in un alloggio di via Cristoforo Colombo n. 26 occupato dai coniugi Previti: il prof. Antonio sulla settantina e la moglie Fina, di 41 anni.

Il professore, rincasato alla solita ora, era rimasto stupito dal fatto che la sua signora non era in anticamera a riceverlo. L'aveva allora chiamata ad alta voce, e non ottenendo risposta, si era affacciato alla porta della cucina.

Un macabro e angosciante spettacolo si presentava al suo sguardo: la sua Fina, ormai cadavere, penzolava da un cappio agganciato ad una resistente tubazione di ferro.

Affranto dal dolore, il professore Previti afferrava un coltello, tagliava la corda e riceveva fra le braccia il corpo esanime della compagna della sua vita. Disperato, singhiozzante, egli tentava ma invano di rianimarla. Finalmente avvertiva alcuni inquilini, telefonava al Commissariato di S. Secondo, e gli agenti accorsi lo trovavano ancora chino sul letto, dove aveva deposta la morta.

Le indagini svolte non hanno chiarito il mistero che circonda la tragica fine della donna perchè nessun scritto essa ha lasciato. Dopo le constatazioni medico-legali la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

Il prof. Valletta presidente del «Gruppo anziani Fiat»

Il Gruppo anziani Fiat, che comprende i lavoratori di tutto il complesso delle varie Aziende Fiat con oltre 25 anni di lavoro, ha offerto al prof. Vittorio Valletta la tessera del Gruppo e una pergamena con la sua nomina a Presidente onorario.

Il Presidente della Fiat si è intrattenuto con i presenti chiarendo loro la situazione dell'Azienda, le buone speranze di affermazione del lavoro italiano nel mondo, anche per la riconosciuta abilità del lavoratore italiano in genere e del lavoratori Fiat in particolare, e ha trattato quindi alcuni problemi particolari della categoria ed ascoltandone i desiderata fatti presenti.

Il prof. Valletta ha abbracciato il presidente del Gruppo, Ferrero, operaio della Fiat con 42 anni di anzianità.

Il suicidio di un ufficiale

Il tenente Oreste Silbone, di 27 anni, abitante in via S. Massimo 41, è stato trovato lunedì mattina in agonia, riverso sul letto, con la tempia attraversata da un proiettile della sua pistola.

Non si conoscono i motivi del tragico gesto. E' stata fermata per accertamenti Ida Negretti, di 30 anni, che conviveva con lui.

Bevuta straordinaria in via Pietro Micca

Un camion carico di botti proveniente da via S. Tomaso, mentre stava attraversando nel pomeriggio di ieri via Pietro Micca veniva investito violentemente da un tram della terza linea. Il rimorchio si rovesciava, le sei botti che portava rotolavano pesantemente a terra e si sfasciavano. La via per un buon tratto era allagata dal vino che si raccoglieva in un rosso torrentello che rapidamente andava scaricandosi in una chiavica.

In men che non si dica si raccolsero molte persone che con cupidi occhi guardavano disperdersi quel ben di Dio. Avrebbero voluto far qualcosa...

Misteriosa fine di un diciottenne
Va per destare il figlio e lo trova morto nel letto

Alle 6,30, come tutte le mattine, la signora Corrado, residente in corso Vittorio Emanuele 92, bussava alla porta della camera dove dormiva il proprio figlio Franco, 18enne. Era l'ora che il ragazzo doveva svegliarsi per recarsi al lavoro e la madre entrava nella sua camera per portargli la colazione.

Bussava più volte, non otteneva risposta. Allarmata, la donna spalancava la porta, correva verso il letto del figlio, che pareva dormisse profondamente, con una espressione di serena tranquillità sul volto. Lo chiamò, lo scosse. Il figlio ricadde sui cuscini, rigido, cadaverico.

La povera donna, in preda al terrore della disperazione, invocò aiuto. La casa in breve si affollò, giunse il medico municipale.

Questi non ha potuto far altro che constatare la morte del ragazzo. Sulle cause non ha voluto pronunciarsi.

E nessuno finora è riuscito a spiegare la ragione di questa morte misteriosa. La sera precedente, la madre (che è vedova da molti anni) non aveva notato alcunchè di anormale: Franco era tornato a casa di ottimo umore, aveva cenato con grande appetito, s'era coricato alla solita ora. Era perfettamente sano, non aveva mai avuto nè malattie gravi nè disturbi.

Il cadavere non presenta del resto alcun segno che possa far pensare ad un suicidio. L'unica ipotesi è che il ragazzo sia morto per sincope cardiaca; ma è ipotesi assai poco verosimile per un diciottenne. Si attendono ora i risultati dell'autopsia che verrà fatta negli Istituti di medicina legale.

La condanna dell'uomo che uccise per un pomodoro

Il tristo episodio di Mercato Crispi s'è concluso in Corte d'Assise con la condanna per omicidio colposo, con l'attenuante della seminfermità mentale dell'uccisore, il fruttivendolo Pietro Peraudo, a 4 anni e 10 mesi di reclusione e a 3 anni di ricovero in una casa di cura. Inoltre è stato condannato ai danni e spese da liquidarsi in separata sede a favore della vedova del povero pensionato Giovanni Pigino, con una provvisionale di 100 mila lire.

Il grosso processo contro Angelo Mazzini, imputato di quattro omicidi e di una rapina, che doveva iniziarsi alle Assise mercoledì, è stato rinviato, per legittima suspicione, alla Corte d'Assise di Genova in epoca da destinarsi e certamente non vicina, dovendo la istruttoria essere studiata da nuovi magistrati. Questa volta non è stata la difesa a chiedere alla Cassazione il rinvio del procedimento, ma la stessa Procura Generale della Corte d'Appello.

ANNONARIA

BURRO. - Fino al 25 corrente distribuzione di 100 grammi, contro relativo tagliando 2.o buono agosto e 1.o buono settembre. Prezzo L. 600 al kg.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I. m. 221,1). - 11,30: Ritmi e melodie - 12,30: Repertorio fonografico - 13,15: Orchestra Nicelli - 14,12: Borsa di Milano - 14,28: Borsa di Torino e Genova - 14,38: P. A. Omodei: La stagione lirica al «Carignano» - 17: Musiche spagnuole - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Orchestra Cetra - 18,30: Il mondo in cammino - 19: Attualità - 19,15: Orchestra armonica - 19,50: Notizie sportive - 20,20: Orchestra da concerto diretta da A. Simonetto - 21,05: «Il gioco delle parti», tre atti di L. Pirandello.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - 13,10: Nostalgie dell'Ottocento - 13,55: Orchestra d'archi Campese - 14,05: Orchestra Ferrari - 17,30: Musica da ballo - 18: Pomeriggio musicale - 19: Cantiamo in inglese - 19,15: Canti dell'Elsa - 20,20: Con Adelina Paldi - 20,40: Senza invito - 21: Oltre il sipario - 21,40: Orchestra Gentili - 22,15: Pianista A. Tamburini.

BORSE

Una certa sostenutezza in apertura si è dileguata sotto la pressione di forti vendite. E' seguita, dai nuovi minimi di metà borsa, una violenta ed improvvisa ripresa, che ha riportato il mercato su basi relativamente discrete. Al listino i valori primari hanno segnato buoni progressi, imitati dalla maggior parte dei comparti. In perdita è terminato qualche titolo isolato. Lievemente migliori i Fondi pubblici. Dopoborsa a ridosso delle chiusure. Diritti Rumianca 68. Le azioni Coloniere Meridionali sono trattate ex opzione.

Rend. 3,50% 1906 75,[illegible]; Red. 3,50% 68; Rend. 5% 79,90; Red. 5% 61,80; Ricostruz. 72,40; Am. Gen. 15000; Ferr. Medit. 3200; Ferr. Merid. 4000; E.N.I. 6500; Ferr. Nord. 310; Sanlhia-Biella 202,50; It. Gas 61,025; Sip 1110; Terni 420; P.C.E. 325; Valdarno 1500; Merid. Elettr. 600; Unes 365; Stet 8100; Snia 660; Marelli 1475; Bede 1050; Fiat 1760; Isotta 175; Savigliano 2225; Reb. 877; Siam 1800; Ind. Cavi 440; Moncen. 2100; Finsider 1130; Ilva 300; Ansaldo 400; Westinghouse 1010; Borgosesia 7500; Viscosa 14700; Cot. Merid. 2100; Vinci 1200; Paramatti 710; Gilardini 950; Cr. 4600; Frigt 745; Schiaparelli 1160; Mirafiori 4600; Raffa 1500; Anic 1465; Rumianca 386; Montecatini 5300; Talco Grafite 11000; Monte Amiata 3775; Montec. 573; Acqua Potab. 1450; Rom. Zucch. 1650; Florio 1100; Venchi Unica 655; Buni 4000; Silos 4800; Elena 8000; Cartiera It. 5800; Burgo 4450; Fornaci 2000; Ricostr. 3,60% 77; Rend. 3,50% 1902 79,50; B.T.N. 49 5% 94,25; Id. '50 92,75; Id. '51 92,50; Id. '51 4% 89,75; B.T.Q. '48 5% 95,00; Id. '50 92,40; B.T.N. '51 5% 91,50; Ferr. 3% 305; Iri 400; Ilfer 472; Iri Mare 470; Iri Ferro 525; Torino 4,50% 400; Torino 5% 380; S. Paolo 4% 408; S. Paolo 3,50 385-390; S. Paolo 5% 438-444; Cr. Ag. Miglior. 4% conv. 470; Id. 5% 470; Obbl. Sabiolo 6,50% 375; Az. Ferr. Soc. Serie 150; Az. Fornara 1500; Fin Toro 1200; Dir. Rumianca 68.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2120; New York 612; Svizzera 162.

Mercato libero delle valute: sterline oro 9425-9475; marenghi 6825-7000; sterline unit. 1630-1660; dollaro carta 676-685; franco sv. 160-172; franco fr. 200-205.

STATO CIVILE

Nati 36 - Morti 32.

Betuolio Francesco, a. 72; Porta Salvatore, a. 72; Regardi Giuseppe, a. 54; Pagliari Maria Luisa m. Sciaveraui, a. 83; Pionzinga Luisa, m. 1; Carne Margherita, a. 87; Feyle Olimpia m. Perdoni, a. 82; Soley Alessio, a. 65; Cortassa Giacomo, a. 60; Gamba Maria m. Lingua, a. 85; Carino Antonio, a. 66; Dulasco Teresa ved. Franco Carlevero, a. 85; Rissone Caterina ved. Prato, a. 84; Gonella Teresa, a. 85; Robba Delfino, a. 67; Gramaglia Angela ved. Michela, a. 45; Ovelli Serafina, a. 90; Guglielminotti Stefano, a. 39; Sibona Ercole, a. 57; Sebastianelli Nicola, a. 60; Maggiolo Mario, a. 22; Filippini Ida, a. 64; Grassi Germano, a. 60; Lomona Pietro, a. 46; Mazza Rosa m. Lomona, a. 42; Barbero Armando, a. 56; Valenzuoi Piero, m. 4; Toglioli Rosa ved. Barberis, a. 74; Donati Nazareno, a. 62; Brunetti Maria ved. Salce, a. 59; Quaglia Maria, a. 60; Mosso Giovanni, a. 59.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo lunga e penosa malattia è mancata 10926 bis

Rissone Caterina v. Prato

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Lina** col marito **Lignier Victor** e la figlia **Raymonde** col marito **Franz Kaye**; i cognati **Carlo Prato** e consorte, **Rossi Giuseppe** consorte e figli, l'affezionato **Giovanni Altavilla** col figlio **Lucio** e consorte, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle 10,30, partendo dall'abitazione, corso Re Umberto, 145.

La salma verrà cremata al Cimitero di Torino alle ore 14.

La famiglia **Altavilla, Mazza** e **Nevaglia** annunciano con dolore la morte della loro carissima **CATERINA RISSONE Ved. PRATO.**

Il **Personale** della **Ditta Esercizio Filippo Altavilla** annuncia con dolore la morte della Signora **CATERINA RISSONE Ved. PRATO** che fu per tanti anni fedele collaboratrice della Filiale di Parigi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Travisio Pietro

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti la moglie **Delfina**, i figli: **Luciana** col marito **Lodi Alfio**; **Gino** colla moglie **Tina Ciccolini** e piccoli **Pietro** e **Anna**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Giulio Cesare, 7.

La **Ditta F.lli Lodi di Guglielmo** partecipa con vivo dolore la perdita del Sig. **TREVISIO PIETRO**, suocero del Titolare.

Pompe Fun. «La Torinese», tel. 40.082

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Vaudagna Tommaso
di anni 48

Lo piangono inconsolabili la moglie **Ingaramo Caterina**, la figlia **Lucia**, il genero **Dott. Maiocco**, i fratelli e le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Cambiano, strada Nazionale, 79.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Sibona rag. Mario
Industriale

Ne danno il triste annunzio: la sua **Olga**, la sorella **Clelia** col marito **Attero Albino** e nipotine **Wanda** e **Laura**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Moncalvo n. 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Piatti Lidia ved. Grugni

Ne danno il doloroso annuncio: la pronipote **Comelli Amalia** col marito **Molino Dore** e la nipote **Rosilda Comelli**. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16, partendo da corso Giulio Cesare n. 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, Oo. Fun. v. S. Chiara 13, t. 58745

Munita dei Conforti Religiosi è spirata serenamente, dopo breve malattia,

Maria Brunetti ved. Salce

Angosciati l'annunciano: i figli **Gabriele** con la fidanzata **Dott. Carla Bertola** e famiglia; **Marco** e **Antonino**; e i parenti tutti.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 7 ottobre.
Corso Sommeiller, 17.

E' deceduto

Cavina Antonio

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Caselle 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, Oo. Fun. v. S. Chiara 13, t. 58745

A funerali avvenuti, si annuncia l'improvvisa scomparsa di

Passino Carlotta

La famiglia ringrazia della partecipazione all'immenso dolore.

Torino, li 4 ottobre 1947.

Nel primo anniversario della morte dell' 10912 bis

Ing. Ugo Piotti

Saranno celebrate Messe: a Rivoli giovedì 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Stella alle ore 10,30; a Torino venerdì 10 corr. nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 10,30.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Il conquistatore del Messico.*

E' questa una versione cinematografica del dramma di Franz Werfel nel quale viene rievocata la triste avventura di Massimiliano di Asburgo, che i volponi della politica persuasero a occupare il trono di imperatore del Messico, facendogli credere che tutto il popolo messicano lo volesse; per poi, una volta che le cose volsero al peggio, abbandonarlo al suo desolato destino.

La vicenda, più che strettamente storica, è vista sotto l'angolo patetico che il Werfel le diede, conservando tuttavia una certa nobiltà e dignità di interpretazione, seguendo il punto di vista dell'illustre scrittore. E la medesima dignità si riflette in quanto ha tratto alla messa in scena in generale, accurata nel senso del costume, e ricca. Quanto alla regia di Dieterle, essa è come al solito piuttosto spettacolare e decorativa, che non energica e propriamente cinematografica. Il film ha in complesso una buona efficacia rappresentativa, a parte certe lungaggini dialogate. Degli interpreti, Brian Aherne è il più a posto, nei panni di Massimiliano; squisita di sensibilità al solito Bette Davis (l'imperatrice). Paul Muni nei panni del presidente Juarez, potentemente gigione. (vice).

SOCIALE: «Gunga Din» G. Cooper
V. VENETO: «Valle del destino»
S. PAOLO: Due sorelle di Boston
APOLLO: «Fantasma dell'Opera» (Nelson Eddy) in Technicolor.
VINZAGLIO: Bascomb il mancino
FREJUS: «Uomini e cieli». Var.
NUOVO: «Non dirmi addio». Riv.
PIEMONTE: Quelli della Virginia
ITALIANO 2 ragazze e 1 marinaio
MODERNO: «Tristi amori».
ODEON: «Racconto d'amore».
NORD: «Fuori legge» A. Ladd.
RADIUM: «La scala a chiocciola»
LUCENTO: «Chiavi del Paradiso»
DORA: «Cavaliere mascherato».
MONVISO (c. Palermo 130): «Missione segreta» Tracy. Apert. 19.
OLIMPIA: «Nanà» Lupe Velez.
TITANIA Ciò che si chiama amore
ESPERIA: «Terra di conquista».
PO: «Vanità» Liliane Laine.
EXCELSIOR: «Una notte a Rio».
COLOSSEO: «Stormy Weather».
ASTRA «Selvaggia bianca». A. 19
ROMANO: «Bandito senza nome».
TORINO: «Addio Mr. Chips!» Greer Garson, Robert Donat.
LUX: «Lo specchio scuro» Olivia De Havilland, L. Ayres, Mitchell.

TEATRI E RITROVI

TEATRO CARIGNANO ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
CASTELLINO Danze 17 e 21 orch. Canfora Scala d'oro. E. Petrone.
LA SERENELLA: 21 Orch. Seraceni, cantano P. Aurora, G. Beccaria
PRINCIPE: 21 orch. Mildiego, canta Mezzo, direzione Cariga.
GAY DANZE: via Pomba 7. Trattenimenti ore 17-19 e ore 21-1.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60: Orch. Cumitatto 21.
CLUB MAGENTA 11: danze 21.
AUGUSTEO: 17 16 universitari.
DANZE NIZZA: v. Nizza 34: 21.
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
GALLERIA «CASTORE» (v. Stampatori 4 - Tel. 40-867) continua la «Retrospettiva» del pittore Giuseppe Casciaro.

CLUB LA FLORIDA
(p.za *Solferino*) annuncia la prossima apertura della nuova sala invernale con l'orchestra *Faccio* ed il cantante *Aldo Donà*.

AUGUSTEO DANZE
Da oggi, tutti i giovedì e martedì, 18 universitari.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Follia di Barbablù» J. Carradine, J. Parker. Ult. 22,30
ASTOR: «Questa notte e ogni notte» con Rita Hayworth.
VITTORIA: «Martin Eden» Glenn Ford, Claire Trevor. Ult. 22,15.
CORSO: «Conquistatore del Messico» P. Muni, B. Davis. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Conquistatore del Messico» P. Muni, B. Davis. U. 22
DORIA: «Non parlare, baciami!» con Shirley Temple.
IDEAL: «Tentazione» Merle Oberon, George Brent. Apertura 14.
NAZIONALE: «Gigante di Boston» (Linda Darnell, G. Mc. Clure).
LIRICO: «I conquistatori del West» Richard Dix, J. Wyatt.
STATUTO: «Gigante di Boston» (Linda Darnell, G. Mc. Clure).
HOLLYWOOD: «Gigante di Boston» Linda Darnell, G. Mc. Clure
PRINCIPE: «Terrore dell'Ovest» James Cagney, H. Bogart. Ult. 22
ALPI: «Sfida di Robin Hood».
ELISEO: «Genoveffa di Brabante»
PALERMO: «Trionfo di Tarzan»
REGINA: «Selvaggia bianca». V.
BRESCIA: «Fantasma dell'Opera»
AQUA: «Corsa della morte». Var.

Crisi alla Sampdoria
Baldini riammesso in squadra

Genova, 8 ottobre.

A seguito delle ripetute sconfitte, il Consiglio direttivo della Sampdoria, col presidente Rissotto, si è dimesso. Per domenica è annunciata un'assemblea straordinaria di soci per l'elezione del nuovo Consiglio. Intanto, stamattina, durante l'allenamento settimanale, Baloncieri e Baldini sono stati rappacificati ad iniziativa di un gruppo di soci, sicchè Baldini tornerà in squadra senz'altro ed assumerà il ruolo di centravanti.

Il Consiglio della Juventus

Si sono riuniti in assemblea straordinaria i soci della Juventus per la nomina del Consiglio direttivo, che è stato così formato: Presidente avv. Gianni Agnelli; vice presidenti geom. Monateri e avv. Craveri; consiglieri: Bosio, Carando, Carrara, Combi, Cigolini, De Dominicis, Gola, Gualco A., Hess, Marino, Tapparone, Zambelli, Rivetti, Barosio, Dona, Cabibbi, Rey ?., Accusani, Florio, Giov. Mazzonis, Cravetto, Aimone, Marsan G., Nasi.

L'inizio delle prove sul Circuito del Valentino

Chiuse le iscrizioni con il successo documentato da 38 corridori fra i quali figurano i migliori dello sport automobilistico europeo, fervono ora i lavori al Valentino per preparare il campo di gara del 2.o Gran Premio di Torino che l'Automobile Club d'Italia e l'Automobile Club di Torino organizzano per domenica.

Secondo quanto stabilisce il regolamento della Lotteria della Solidarietà Nazionale, abbinata al Gran Premio, saranno ammessi alla corsa soltanto i 20 corridori che avranno conseguito i migliori tempi nelle due giornate di prove: venerdì dalle ore 14.30 alle 18, sabato dalle ore 11 alle 17.

La Sisal ha pagato questa settimana L. 3.913.969 ai dieci concorrenti con 12 punti; L. 115.116 ai 340 classificati con 11 punti.

La Roma ha deciso di adottare il sistema. Il primo esperimento, fatto ieri, non ha dato, in verità, risultati di rilievo, ma si ritiene che i dirigenti del sodalizio intendano insistere nella nuova formula.

Nascita

Il Dott. Francesco D'Agata, nel annunciando ad amici e parenti la nascita del primogenito, ringrazia il Dott. Giovanni Voglino e l'Ostetrica Mina Spanò per l'affettuosa assistenza prodigata alla mamma ed al piccolo Franco.